



I dati sono allarmanti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di 1,9 miliardi di persone in sovrappeso, di cui 600 milioni obesi. Di questi, 6 milioni in Italia con un impatto sul SSN pari a 4,5 miliardi di Euro



Milano, 11 maggio 2017 – “Combattiamo l’obesità insieme”. E’ questo il titolo della campagna di sensibilizzazione promossa dall’European Association for the study of Obesity - EASO in occasione della giornata europea dell’Obesità, European Obesity Day che quest’anno si celebra il 20 maggio in collaborazione con clinici, associazioni di pazienti e istituzioni al fine di informare sulla necessità di contrastare l’obesità, dando voce a tutti coloro che soffrono di problemi legati al peso eccessivo.

I dati sono allarmanti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di 1,9 miliardi di persone in sovrappeso, di cui 600 milioni obesi. Di questi, 6 milioni in Italia con un impatto sul SSN pari a 4,5 miliardi di Euro.

La campagna 2017, prenderà vita anche sui social network - Facebook e Twitter - supportata dall’hashtag #EOD2017, attraverso la diffusione di messaggi volti a creare consapevolezza sull’obesità, sulle sue cause e sui trattamenti per la cura.

Ma non solo, i pazienti, infatti, saranno protagonisti con le loro storie e i loro vissuti su tutti i mezzi di comunicazione, con approfondimenti sul tema e con la narrazione delle esperienze di chi è riuscito a sconfiggere questa malattia che in Italia non è ancora riconosciuta come tale, nonostante le società scientifiche siano concordi nel sostenere la necessità di interventi urgenti in questo senso.

Un’indagine condotta da EASO evidenzia come tra la popolazione italiana vi sia un’errata percezione sulla natura, le cause e le cure per contrastare l’obesità. In termini di percezione, infatti, il 50% degli italiani ritiene che il proprio peso sia normale, mentre il 42% pensa di essere in sovrappeso. Circa il 10% di coloro che si descrivono in salute, è in realtà in sovrappeso; mentre il 18% di coloro che si descrivono

in sovrappeso, risulta essere obeso.

Herman Toplak, presidente di EASO, afferma: “Nonostante la crescente epidemia, sono pochi i Paesi europei che hanno adottato o stanno adottando strategie concrete per combattere l'obesità. Strategie che, per essere efficaci, dovrebbero riguardare tutti gli aspetti della gestione del peso, a partire dal promuovere attività fisica e stili di vita più sani, alla riduzione del consumo eccessivo di alimenti e bevande ad alto contenuto calorico, nonché al trattamento farmacologico e chirurgico”.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'obesità è una delle più grandi sfide per la salute pubblica del XXI secolo: gli adulti in sovrappeso sono oggi 1,9 miliardi e di questi circa 600 milioni sono obesi. Rispetto agli anni '80 la prevalenza è triplicata e si stima che, se obesità e sovrappeso continueranno ad aumentare a una velocità così allarmante, nel 2030 ne soffriranno più della metà dei cittadini europei.

“Anche a livello italiano la situazione non cambia: ogni anno si registrano 57 mila morti per cause legate all'eccesso di peso - sottolinea Paolo Sbraccia, rappresentante italiano EASO e past president della Società Italiana Obesità (SIO) – Sovrappeso e obesità sono responsabili di circa l'80% dei casi di diabete, del 55% dei casi di ipertensione e del 35% dei casi di cardiopatia ischemica e di tumori. È perciò fondamentale rendersi parte attiva nel sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e dell'adozione di stili di vita sani, così come ci suggerisce il motto dell'EOD17: Combattiamo l'obesità insieme”.

Un passo necessario per affrontare la crescente epidemia di obesità è la creazione delle obesity unit, centri di riferimento con un approccio multidisciplinare dove il paziente possa essere seguito in tutti gli aspetti della cura da esperti dietologi, nutrizionisti, psicologi e chirurghi, per una presa in carico a 360°.

“Nei casi più gravi e dopo un'attenta valutazione da parte di un'équipe multidisciplinare formata da un chirurgo, un nutrizionista, uno psicologo e un diabetologo – afferma Luigi Piazza, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e della Malattie Metaboliche (SICOB) – è la chirurgia bariatrica a rappresentare uno dei trattamenti più efficaci nella cura dell'obesità che garantisce un calo ponderale significativo e mantenuto nel tempo e un miglioramento delle condizioni di vita del paziente”.

L'obesità in Italia

In Italia più di un terzo della popolazione adulta (35,3%) è in sovrappeso, mentre poco più di una persona su dieci è obesa (9,8%). Le differenze rilevate sul territorio sono considerevoli: le regioni meridionali presentano la prevalenza più alta di persone di 18 anni ed oltre obese (Molise 14,1%, Abruzzo 12,7% e Puglia 12,3%) ed in sovrappeso (Basilicata 39,9%, Campania 39,3% e Sicilia 38,7%) rispetto alle regioni settentrionali, che mostrano i dati più bassi di prevalenza di obesità (Lombardia 8,7% e Piemonte 8,9%) e sovrappeso (Valle d'Aosta 30,4% e Lombardia 31,9%).

La percentuale di popolazione in condizione di eccesso ponderale cresce all'aumentare dell'età: il sovrappeso passa dal 14% della fascia di età 18-24 anni al 46% tra i 65-74 anni, mentre l'obesità dal 2,3% al 15,3% per le stesse classi di età.

Obesità e sovrappeso sono inoltre caratterizzate dalla differenza di genere, risulta infatti in sovrappeso il 44% degli uomini rispetto al 27,3% delle donne ed obeso il 10,8% degli uomini rispetto al 9% delle

donne.

La fascia di età in cui si registrano percentuali più alte di persone in eccesso di peso è, sia per gli uomini che per le donne, quella tra i 65-74 anni (uomini 52,6% e 16%, donne 40,3% e 14,8, in sovrappeso ed obesi rispettivamente).

fonte: ufficio stampa